

## Voi della ciurma del Sì, lasciate che il Tav si sviluppi nelle Grandi Praterie

Caro signor Virano, ho avuto il piacere di leggere la lettera che si è preso il disturbo di spedire un po' a tutti per "chiarire" alcuni punti sulla vicenda della Tav. Che poi adesso non si chiami più Tav non mi sorprende: nel corso degli anni il nome con cui è stato chiamato questo progetto è cambiato più volte, ed anche gli scopi del medesimo si sono più volte modificati (linea passeggeri, linea merci, linea mista...).

D'altra parte, leggendo fra le righe, anche nella sua lettera un poco di confusione viene fuori: si parla di valorizzare il trasporto merci, ma si pone l'accento anche su un ipotetico movimento turistico diretto in valle; insomma, non sembra essersi ancora chiarito l'annoso quesito: linea merci o linea passeggeri? Ma questo non ha molta importanza: riflette, se mai, uno scarso interesse da parte di chi vuole quest'opera, verso la sua destinazione finale; un poco più in piccolo la stessa cosa è successa per le opere olimpiche, di cui pure fa riferimento nella lettera. Chi ha pensato, realizzato e costruito quegli impianti non si è certo preoccupato della sua destinazione d'uso finale, ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti: quello che importava, quello che importa, in questa disgraziata Nazione, è costruire, indipendentemente dall'uso che in un secondo tempo si farà del costruito.

Lei, signor Virano, si dilunga a magnificare il progresso che, dal secolo scorso, ha portato dai modesti tunnel tipo Frejus alle meravigliose gallerie "di base" che perforano le montagne. Ah, queste montagne! Che seccatura, vero? Lei dice che i treni merci, per essere competitivi, devono viaggiare in piano... mi dica, conosce la geografia dell'Italia? Sa che circa l'80 per cento del nostro territorio è montagnoso? Cosa vuole fare, spianare tutto per allinearsi al resto dell'Europa? Buona parte della Francia è pianeggiante, idem per quel che riguarda la Germania, la Spagna, ed anche i territori dell'Est dove si sviluppa il suo "corridoio 5" sono in gran parte pianeggianti. L'Italia no! E' un territorio complesso e delicato, meraviglioso, ma inadatto al modello di movimentazione ferroviaria che lei idealizza, a meno che non si realizzino devastazioni come al Mugello.

Signor Virano, per favore, scenda coi piedi per terra! Se da decenni in valle si cerca di opporsi a questo demenziale progetto con tutti i mezzi a disposizione, non è perché pochi irriducibili continuano a fare la voce grossa, addirittura minacciando ed intimidendo i poveri cittadini, ma perché, al contrario, tutti ormai abbiamo capito che in Italia da anni si va avanti non con progetti seri e mirati, ma con proclami e propaganda.

Quello che succede nel nostro desolante panorama politico (e badi bene, tanto da una parte che dall'altra), riflette bene questo fenomeno: grandi esibizioni pubbliche, grandi propagande, apparizioni televisive e comizi nascondono una preoccupante assenza di sensibilità verso i problemi reali del paese. Lei parla delle ricadute occupazionali che i cantieri avranno in valle, accenna a corsi di formazione... Signor Virano, se, come probabile, questi cantieri nasceranno con le stesse modalità con cui è stata realizzata l'autostrada del Frejus, la posso tranquillamente contraddire fin da subito: all'epoca ci fu ben poca assunzione di manodopera locale sui cantieri, e d'altra parte le ditte interessate operavano con maestranze proprie a livello nazionale. In queste condizioni è certo più redditizio impiegare personale esperto e specializzato, disposto dietro lauto compenso a viaggiare al seguito dei cantieri, che formare sul posto maestranze con pari requisiti.

Ma teniamo per buona la sua ipotesi dell'impiego, sui cantieri e sugli impianti accessori di manodopera locale. Ma anche qui, signor Virano, lei conosce ben poco di questa vallata! Perché la storia occupazionale di quest'area geografica, che per i sostenitori del progetto non è altro che un corridoio, ha visto, negli anni '60 - '70, fiorire industrie medio piccole di pregio, sacrificate sull'altare della mo-

dernizzazione da scelte infelici dei nostri passati governanti. Mi chiedo, nella mia ignoranza, una cosa forse stupida: questo fiume di denaro che adesso viene elargito a piene mani per finanziare progetti, tavoli tecnici, riunioni e campagne informative, non potrebbe essere speso meglio? Poteva allora essere speso per dare un poco di ossigeno a queste piccole, ma importanti realtà lavorative?

Lei parla di centinaia di posti di lavoro per i cantieri, ma ignora le migliaia di posti di lavoro che si sono persi, e si perderanno in valle, prima, durante e dopo la cantierizzazione che influirà, nonostante le sue rassicuranti visioni di gallerie sotterranee e smaltimento dello smarino a mezzo dei treni, per i decenni a venire.

Poi parla di turismo: eh sì, lei analizza anche questo punto. Si immagina frotte di turisti sciamare nelle valli olimpiche a bordo dei treni superelevati... per andare dove? Mi toglie una curiosità, signor Virano? Pensi ad una famiglia media di quattro persone in viaggio verso la Valsusa in treno: attratti dagli slogan pubblicitari, vogliono scoprire questo territorio. Arrivano nella meravigliosa stazione intermodale e olimpica di Susa, scendono dal treno... e poi? Cosa fanno, dopo? Visitano la valle a piedi? Prendono un taxi? Fanno l'auto-stop? Oppure scelgono i mezzi pubblici? In questo ultimo caso, poveri loro! Chieda

ai pendolari, chieda agli studenti della valle come viaggiano quotidianamente, sui mezzi pubblici.

E per favore, non ci venga a dire che il Tav serve a "modernizzare" il trasporto ferroviario valsusino! Sul Freccia Rossa non viaggiano certo gli operai o gli studenti. Per favore, non ci prenda in giro, su questo argomento. Ci sono categorie, in valle, che per spostarsi sono obbligate ad utilizzare i mezzi pubblici, che sono in condizioni disastrose: non si parla di "vetustà" di una linea, si parla di treni sporchi, malfunzionanti ed afflitti da perenni ritardi. Questa non è "vetustà", ma semplice, voluta, mancanza di manutenzione (perché, come dicono i grandi economisti, la manutenzione "costa").

Già che ci siamo, signor Virano, che ne dice di toccare anche questo tasto? Nella sua lettera parla di cantieri per realizzare l'opera... e dopo? Quando il fiume di eurosoldi si prosciugherà, con che fondi garantiremo il regolare funzionamento di una struttura così complessa? E' lei che parla di un tunnel di 57 km... ha idea di quanto denaro occorrerà perché si garantisca, negli anni, una corretta manutenzione di questo tunnel? Le nostre ferrovie hanno dichiarato più volte che mancano i fondi per la normale manutenzione di locomotive e carrozze... dove troveranno le ben più ingenti somme per garantire la sicurezza d'uso di una galleria che, se mai dovesse succedere qualche incidente, diventerebbe una trappola per topi?

Signor Virano, queste cose, la sua bella lettera, non le menziona... ma tanto, per i soldi la vostra ciurma non si è mai posta problemi: a pagare sono sempre gli altri (fondi europei, tasse e gabelle, tagli su sciocchezze come sanità, istruzione, cultura...). Lei parla di un certo "livore" che ha percepito fra il popolo valsusino... sono in molti, fra i No Tav, ad identificarsi coi pellerossa, e come quel grande popolo si sentono schiacciati da qualcosa di più grande di loro: bene, sa che la sua bella lettera mi ricorda molto i "trattati di pace" che i visi pallidi elargivano a piene mani, assieme al whisky ed ai fucili, ai capi indiani per infiocchiarli a dovere? Poi, la storia la conosciamo tutti, è la triste storia di un genocidio...

Come con quel disgraziato e nobile popolo, anche voi avete usato una gamma ammirevole di tecniche per infiocchiarci: dalle campagne stampa ai manganelli, dalle riunioni "tecniche" con pochi intimi ai tentativi di dividere il fronte No Tav, di delittimarli, fino ad equiparare i più accesi sostenitori del movimento ai terroristi, adesso, come estrema risorsa, siamo arri-

vati al porta a porta... caro signor Virano, per concludere, mi permetta di spiegarle perché in val di Susa si avverte un certo "livore" nei confronti di questo progetto: come cittadini onesti e pagatori di tasse, siamo stupefatti di reclami, di grandi progetti, di promesse... volete un consiglio, voi della ciurma del Sì Tav? Scendete coi piedi per terra e, se veramente volete bene all'Italia, aiutata con progetti sensati, economici, divisi sul territorio, attenti al rispetto ambientale ed alle piccole realtà lavorative locali in cronica difficoltà, e lasciate che il Tav si sviluppi più a Nord, nella zona delle grandi praterie...

ANGELO FORNIER  
Chiomonte